

Mai più precari a vita: stop al rinnovo dei contratti a termine nel pubblico impiego



Scuola: stop dall'U.E. ai contratti a termine a rinnovo illimitato per numero e durata.

È coinvolto non solo tutto il pubblico impiego nella **storica sentenza** emessa oggi dalla **Corte di Giustizia [1]** (e di cui, posta l'importanza, pubblichiamo qui sotto il testo integrale). Anche il comparto privato viene investito da quella che si presenta essere una vera e propria **rivoluzione** per il diritto al lavoro. Molto più di qualsiasi Job Act.

La normativa italiana sui contratti di lavoro a **tempo determinato** - scrive la Corte Comunitaria - è contraria al diritto dell'Unione Europea. E se anche la sentenza si riferisce ai **supplenti** nelle scuole, il principio è applicabile a tutte le **pubbliche amministrazioni** - e addirittura ai lavoratori del settore **privato** - che impiegano forza lavoro con contratti di precariato puntualmente rinnovati e mai stabilizzati.

Secondo i giudici di Lussemburgo, il **rinnovo illimitato** dei **contratti a termine**

per assicurare la supplenza nelle scuole viola i principi comunitari perché non contiene alcun meccanismo per evitare l'abuso nel ricorso ai "td" nel ministero dell'Istruzione.

Ora si aprono le porte per migliaia di **risarcimenti**: un buco nelle casse dello Stato che può arrivare fino a 2 miliardi di euro, per i quali scatta la corsa alla ricerca di copertura economica. Sono infatti 250mila i **precari** che possono chiedere la **stabilizzazione** e i rimborsi, oltre ovviamente agli **scatti di anzianità** maturati tra il 2002 e il 2012 dopo il primo biennio di servizio e le mensilità estive su posto vacante.

Lo stop coinvolge anche i cosiddetti "**concorsi-miraggi**" indetti dalla pubblica amministrazione, che prima bandisce le gare e poi non procede alle assunzioni o lo fa con contratti "a tempo" rinnovati vita natural durante.

A detta della **Corte Ue**, la normativa italiana deve prevedere un limite alla **durata massima totale** dei contratti a tempo o il numero dei loro rinnovi. I principi comunitari, infatti, non ammettono disposizioni che, in attesa che si svolgano i concorsi per assumere personale di ruolo delle scuole statali, autorizzi il **rinnovo di contratti a tempo determinato** per la copertura di **posti vacanti** e disponibili di docenti e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per il reclutamento annunciato ed escludendo il risarcimento del danno subito a causa del rinnovo del "td".

Lavoratori italiani rimasti sino ad oggi senza garanzie

Ma la Corte di Giustizia si spinge ben oltre il comparto **scuola pubblica**. Infatti, l'accordo quadro sui contratti a termine si applica **a tutti i lavoratori**, senza distinguere in base alla natura **pubblica** o **privata** del loro datore di lavoro o al **settore di attività interessato**. Le norme Ue, dunque, valgono **per tutti i lavoratori** - docenti o collaboratori amministrativi - assunti per effettuare supplenze annuali nelle scuole pubbliche. Insomma, per chi ancora non l'avesse capito, si tratta di una vera e propria **rivoluzione!**

Proprio per evitare il ricorso a contratti a termine senza limiti per numero e durata, l'accordo quadro impone agli Stati membri di prevedere l'**indicazione delle**

ragioni obiettive che giustifichino il rinnovo dei contratti o la determinazione della durata massima totale dei contratti o del numero dei loro rinnovi. E in caso di abuso deve essere applicata una misura **sanzionatoria** che sia proporzionata, effettiva e dissuasiva.

In Italia, invece, tali garanzie del **lavoratore** sono state sempre puntualmente eluse. Il termine di immissione in ruolo dei docenti nell'ambito di tale regime è **variabile e incerto**, poiché essa dipende da circostanze aleatorie e imprevedibili.

Ed ora, si apriranno le cause contro lo Stato italiano. E di ciò, come sempre, a pagare saranno, in definitiva, i contribuenti.